

TAPPA 11 - IL CAMMINO DI RICERCA VOCAZIONALE DI FRANCESCO

FRANCESCO VA IN TILT

Francesco era stufo di condurre una vita fatta solo di divertimento ed evasione. Non ne poteva più di festine, di canti, di amici chiassosi e arraffoni.

Tutto questo gli stava diventando stretto, non ci trovava più gusto: si sentiva soffocare.

I "Tre compagni" scrissero che *"una sera, dopo una cena sontuosa Francesco e gli amici uscirono fuori; lui teneva in mano una specie di scettro, veniva per ultimo, ma invece di cantare era assorto nelle sue riflessioni"* (FF 1402).

Entriamo per un attimo nel suo mondo, in quelle sue riflessioni: «Cosa sto combinando? Che senso sto dando alla mia vita? Perché non sono felice? Che cosa mi manca? Ho tutto eppure non mi sento realizzato. Ho tanti amici eppure mi sento "solo"....».

Francesco cominciava a capire che la vita non poteva essere buttata via così e sprecata.

S'accorgeva che non gli mancava "qualcosa" ma "qualcuno"!

Incominciava a sentire fame di... Dio! Avvertiva dentro di sé un Dio che lo "disturbava", che lo inquietava, che lo spingeva ad uscire da sé.

FRANCESCO SI PRENDE UNA COTTA

Quella sera, mentre i suoi amici erano avanti, spensierati e allegroni, lui rimase ultimo e si tirò fuori dal mucchio. Preferì starsene da solo, lungo la via principale di Assisi.

I "Tre compagni" dichiararono: *"E il Signore d'improvviso lo visitò"* (FF1402)

Francesco si sentì riempito di una dolcezza incredibile.... Ebbe la percezione di essere invaso da Dio. Rimase in mezzo alla strada, quasi paralizzato, con il volto trasfigurato, completamente assente, insensibile a quanto gli stava accadendo attorno. Doveva dare l'impressione di aver ricevuto una "botta" in testa.

Ma la botta, Francesco, la deve aver avuta nel cuore. Il suo cuore incominciava ad aprirsi sempre di più a Dio: si stava innamorando nientedimeno che di Lui.

Tant'è vero che gli amici gli chiesero: *"Ma Francesco, ti stai innamorando? Stai pensando a qualche ragazza?"* (FF1402).

Francesco si stava prendendo una "cotta" nientemeno che per Dio e per "Madonna Povertà".

FRANCESCO NON SI LASCIA INCANTARE

Che cosa è avvenuto realmente dopo quella sera speciale in cui Francesco si è sentito amato da Dio?

Le Fonti dicono: *"Smise di adorare se stesso e persero via via di fascino le cose che prima amava"* (FF1403).

Ha detto: «Basta! Non voglio più mettermi al centro io, sempre io, solo io... Non voglio più pretendere di essere amato, quanto di amare. Voglio uscire da me stesso e dal mio maledetto egoismo per fare più spazio agli altri. Non voglio più farmi catturare dalle cose!».

Francesco comprese che doveva liberarsi dalla schiavitù del suo "io" e dalle "cose" che lo tenevano prigioniero. Capì che le cose non erano in grado di renderlo felice, non gli davano più gusto: erano una fregatura!

"Svincolarsi" è un verbo che rende molto bene questa lotta tremenda di Francesco con la superficialità e con una vita vuota e banale.

Cristo stava diventando la persona più importante nella sua vita. E la sua vita voleva giocarla tutta su di Lui.

FRANCESCO SI METTE IN GINOCCHIO

"Spesso e quasi ogni giorno si immergeva segretamente nell'orazione" (FF1403).

Francesco incominciava a sentire il bisogno di raccogliersi nel silenzio di una preghiera che lo illuminasse e gli facesse capire quello che doveva fare nella vita, per essere un uomo felice. Sembra che una sua preghiera continua e insistente fosse questa: *"Altissimo e glorioso Dio illumina le tenebre nel cuore mio e dammi una fede grande, una forte speranza e carità perfetta. Fa' che io conosca e scopra quello che tu vuoi veramente da me"* (FF276).

Nella preghiera Francesco si allenava alla lotta, faceva veramente il pieno di forza. Ne esce trasformato, con il volto trasfigurato, col cuore traboccante di gioia.

Francesco scoprì il progetto di Dio attraverso questo dialogo profondo, personale, quotidiano con Colui che voleva compiere “meraviglie nella sua vita”, nonostante la sua povertà e piccolezza. La preghiera vera è quella che ti porta a cambiare la vita, ti apre ai fratelli, ti fa venire la voglia di reagire, di amare. La preghiera che ti fa rizzare in piedi e camminare.

FRANCESCO VUOLE FARE SUL SERIO

La preghiera e l’ascolto della Parola di Dio portarono Francesco ad incontrarsi sempre più con i poveri, gli emarginati, con tutti coloro che vivono ai margini della società. Si stava accorgendo che c’era più gioia nel dare che nel ricevere.

Apertura, disponibilità, condivisione con i poveri... Francesco stava perdendo letteralmente la testa. A tavola ammucciava tutti i pani avanzati per darli ai poveri. Non voleva amare con le chiacchiere e i discorsi che non finiscono mai, ma con la propria vita, compromettendosi e volendo pagare di persona.

C’è un proverbio che dice: *“Se vuoi capire veramente qualcuno, cammina per tre giorni con le sue scarpe”, cioè “calati nei suoi panni”*.

Così fa Francesco: *“A Roma, scambiò di nascosto i suoi vestiti con quelli di un accattone e sulla gradinata della chiesa, in mezzo agli altri poveri, chiedeva l’elemosina in lingua francese”* (FF1405).

Francesco voleva fare sul serio, voleva capire dal “di dentro”, vivendo come loro, il mondo dei poveri, un mondo che lo stava affascinando e conquistando sempre più.

Certamente in quel modo Francesco sperimentò una maggiore libertà e sincerità nei rapporti con gli altri, una grande gioia che nasceva da cose piccole e semplici, una pace intima che lo portava ad abbandonarsi all’amore ed alla provvidenza di Dio.

FRANCESCO E IL SUO INCONTRO CON IL LEBBROSO

Sì, Francesco d’Assisi aveva un punto debole: i lebbrosi. Al solo vederli gli veniva il mal di stomaco, proprio non ci riusciva, era più forte di lui! I testimoni dicono che provava “un invincibile ribrezzo”.

“Un giorno, mentre cavalcava nei paraggi di Assisi, incontrò sulla strada un lebbroso; Francesco voleva tagliare la corda...”. Ma stavolta, facendo violenza al proprio istinto, “smontò da cavallo e offrì al lebbroso del denaro, baciandogli la mano...” (FF1407)

Francesco, svincolandosi dalle proprie paure, è in grado di provare una gioia incredibile. I “Tre compagni” dicono: *“dolcezza grande ed immensa soavità”*.

È stato un incontro forte. Francesco ha compreso che con Dio non bisognava dare con il contagocce, “fino ad un certo punto”, “a metà”, ma TUTTO.

Dio lo attendeva là... E Francesco in quel lebbroso ha fatto l’esperienza dell’abbraccio di Dio, nascosto in quella miseria d’uomo.

Lo ricorda anche nel suo Testamento: *“Quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. Allontanandomi da essi, ciò mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d’animo e di corpo”* (FF110).

FRANCESCO PROVOCA

1. **Sei soddisfatto della tua vita?** Ti capita qualche volta di essere assorto nelle tue riflessioni sul senso della vita, o procedi così, “con la testa nel sacco”? Quali possono essere le tue paure oggi?
2. **È l’età in cui il cuore comincia a battere.** Hai vissuto qualche esperienza di fede, di preghiera, in cui il tuo cuore batteva per DIO? C’è stato un momento nella tua vita in cui hai sentito “vicino” Dio? Ti sei “innamorato” di Lui, come di una persona meravigliosa che dà senso e gioia alla tua vita? Dio che spazio occupa in te?
3. **Quali sono le cose da cui ti devi “svincolare”?** Ti senti libero o condizionato dalle cose, dai compagni, da certe situazioni?
4. **La preghiera: cos’è?** Dai tu una definizione. Da che cosa si distingue la vera preghiera dalla falsa preghiera?
5. **Amare gli altri non è facile.** Racconta un fatto o un’esperienza in cui ce l’hai fatta.